

Da Genova a Roma a forza di remi

UN "FOLLE" RAID SULLE TRACCE DI UN'IMPRESA OTTOCENTESCA

“Una splendida follia”, così Claudio Loreto definisce il viaggio a remi di cui è stato ideatore, coordinatore (insieme al club organizzatore Gruppo Sportivo “Speranza” di Genova) e uno dei protagonisti. L’idea di effettuare un raid remiero Genova-Roma è nata nel 2006; il pretesto, la celebrazione dei 120 anni della Federazione Italiana Canottaggio; l’ispirazione, l’impresa compiuta nel 1880 da un armo della Società Ginnastica Ligure “Cristoforo Colombo”.

L’equipaggio storico – composto da Giacomo Bagnasco, Alberto Rosasco, Paolo Vassallo, Giacomo Castello e dal timoniere Francesco Solari – partì proprio da Genova il 17 giugno. A bordo dell’imbarcazione *Venezia*, vogando anche di notte, giunse a Roma il 27 dello stesso mese, appena in tempo per prendere parte alle regate organizzate dai “Canottieri del Tevere” a beneficio degli Ospizi Marini – regate che vinse al cospetto del Re e di 306 soci, arrivati da Genova con un treno speciale. La replica, a 128 anni di distanza, è andata be-



Uno degli equipaggi sosta a Recco durante la prima tappa (Genova-Sestri Levante) del raid.

ne, come dichiara Loreto: “Abbiamo retto sia fisicamente, sia – soprattutto – con la “testa”, anche se siamo arrivati in fondo distrutti”. Le condizioni meteo-marine sono state favorevoli. Gli unici momenti difficili sono stati nella seconda parte della tappa tra Lerici e Viareggio, nelle ultime due ore prima di arrivare all’Accademia Navale di Livorno, e nel tratto Fregene-Lido di Ostia. Il viaggio è durato un giorno di più rispetto al programma “teorico”. I vogatori sono arrivati a Roma, dopo oltre 500 chilometri, alle ore 12,45 di venerdì 27 giugno, anche in conseguenza dell’afa asfissiante che li

ha obbligati a spezzare in due giornate la tappa Orbetello-Civitavecchia, con sosta a Capalbio. I due equipaggi che hanno lasciato il pontile del Rowing Club Genovese nel primo mattino di giovedì 19 giugno erano composti da quattro vogatori (“quattro di coppia”: ogni vogatore governa due remi) con timoniere, anche se i partecipanti all’impresa erano dieci in totale (un italiano che vive in Irlanda, due di Siracusa, uno di Messina, uno di Sanremo, due di Como e tre di Genova). Tecnicamente, le loro imbarcazioni, di proprietà della Federazione Italiana Canottaggio, sono particola-



ri, in quanto costruite per il “Coastal Rowing”: così viene denominata la pratica del canottaggio in mare – dove le barche olimpiche non entrano – con l’obiettivo di diffondere questa specialità.

“È come paragonare la bici da corsa con la mountain bike”, spiega Claudio Loreto. Le maggiori differenze con le classi competitive stanno nella scalmiera mobile, che si adatta all’altezza delle onde; la forma a deriva (invece dell’outrigger olimpico) dello scafo; il sistema di auto svuotamento, che rende inaffondabili le barche; la minore lunghezza (10 metri contro 12) e il peso maggiore (150 chili contro 40). Con queste barche a carrello scorrevole possono essere organizzati itinerari turistici. Stefano Bellio, Paolo Cortelazzo,

Il gruppo dei vogatori nella breve sosta a Recco durante la prima tappa del raid; in piedi, con la maglia a righe verdi, Claudio Loreto, ideatore del viaggio; il primo da sinistra, Luca Ciomei, promotore del progetto “Il mare ci unisce”; il secondo, il vice sindaco e assessore allo sport di Recco, Dario Capurro; accovacciati, in divisa, due responsabili della scuola federale di salvamento con aquabike della Federazione Italiana Motonautica.

Gaetano e Giuseppe D’Urso, Dario Femminò, Salvino La Rosa, Claudio Loreto, Franco Paganelli, Pier Carlo Roggero e Giovanni Tonghini le hanno usate per portare un messaggio di pace. Il cimento, come nel 1880 si è concluso presso il Reale Circolo Canottieri “Tevere Remo”.

Linda Kaiser